

La grande proletaria si è mossa è un discorso pronunciato da Giovanni Pascoli nel novembre 1911 a Barga, in occasione della campagna di Libia.

Il testo è interessante, perché nei primi paragrafi Pascoli descrive con realismo e ricchezza di particolari la condizione degli emigrati italiani.

«La grande proletaria» è una metafora per indicare l'Italia

La Grande Proletaria si è mossa. Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori che in patria erano troppi e dovevano lavorare per troppo poco. Li mandava oltre alpi e oltre mare a tagliare istmi, a forare monti, ad alzar terrapieni, a gettar moli, a scavar carbone, a scentar selve, a dissodare campi, a iniziare culture, a erigere edifici, ad animare officine, a raccogliere sale, a scalpellar pietre; a fare tutto ciò che è più difficile e faticoso, e tutto ciò che è più umile e perciò più difficile ancora: ad aprire vie nell'inaccessibile, a costruire città, dove era la selva vergine, a piantar pometi, agrumeti, vigneti, dove era il deserto; e a pulire scarpe al canto della strada.

Il mondo li aveva presi a opra, i lavoratori d'Italia; e più ne aveva bisogno, meno mostrava di averne, e li pagava poco e li trattava male e li stranomava. Diceva *Carcamanos! Gringos! Cincali! Degos!*

Erano diventati un po' come i negri, in America, questi connazionali di colui che la scoprì; e come i negri ogni tanto erano messi fuori della legge e della umanità, si linciavano.

Lontani o vicini alla loro patria, alla patria nobilissima su tutte le altre, che aveva dato i più potenti conquistatori, i più sapienti civilizzatori, i più profondi pensatori, i più ispirati poeti, i più meravigliosi artisti, i più benefici indagatori, scopritori, inventori, del mondo, lontani o vicini che fossero, queste opre erano costrette a mutar patria, a rinnegare la nazione, a non essere più d'Italia.

Scentar selve:
tagliare foreste.

Li aveva presi a opra: li aveva presi a lavorare.
Stranomava: li chiamava con soprannomi offensivi (ladri e assassini).
Negri: schiavi di colore.

Queste opre:
questi operai.

Era una vergogna e un rischio farsi sentire a dir Sì, come Dante, a dir Terra, come Colombo, a dir Avanti! come Garibaldi.

Si diceva: «Dante? ma voi siete un popolo d'analfabeti! Colombo? Ma la vostra è l'onorata società della camorra e della mano nera! Garibaldi? Ma il vostro esercito s'è fatto vincere e annientare da africani scalzi! Viva Menelik!»

I miracoli del nostro Risorgimento non erano più ricordati, o, appunto, ricordati come miracoli di fortuna e d'astuzia. Non erano più i vincitori di San Martino e di Calatafimi, gl'italiani: erano i vinti di Abba-Garima. Non avevano essi mai impugnato il fucile, puntata la lancia, rotata la sciabola: non sapevano maneggiare che il coltello.

Così queste opere tornavano in patria poveri come prima e peggio contenti di prima, o si perdevano oscuramente nei gorgi delle altre nazionalità.

Ma la grande Proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano, come sentinelle avanzate, piccole isole nostre; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori fu abbondevole d'acque e di messi, e verdeggiante d'alberi e giardini; è ora, da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neghittose, è per gran parte un deserto.

Là i lavoratori saranno, non l'opre, mal pagate mal pregiate mal nomate, degli stranieri, ma, nel senso più alto e forte delle parole, agricoltori sul suo, sul terreno della patria; non dovranno, il nome della patria, a forza, abiurarlo, ma apriranno vie, colteranno terre, deriveranno acque, costruiranno case, faranno porti, sempre vedendo in alto agitato dall'immenso palpito del mare nostro il nostro tricolore.

E non saranno rifiutati, come merce avariata, al primo approdo; e non saranno espulsi, come masnadieri, alla prima loro protesta; e non saranno, al primo fallo d'un di loro, bracceggiati inseguiti accoppiati tutti, come bestie feroci.

Farsi sentire a dir sì: parlare in italiano

Mano nera: la mafia.

Menelik: imperatore d'Etiopia dal 1889 al 1913.

Abba Garima: anche Adua, in Abissinia; nel 1896 gli italiani subirono una rovinosa sconfitta. **Si perdevano oscuramente nei gorgi delle altre nazionalità:** si dimenticavano perfino di essere italiani.

Nostri progenitori: si riferisce ai romani, che avevano conquistato la Libia.

Agricoltori sul suo: coltiveranno terre di proprietà e non terre di altri.

Colteranno: coltiveranno.

Masnadieri: delinquenti.

Veglieranno su loro le leggi alle quali diedero il loro voto. Vivranno liberi e sereni su quella terra che sarà una continuazione della terra nativa, con frapposta la strada vicinale del mare. Troveranno, come in patria, ogni tratto le vestigia dei grandi antenati.

Anche là è Roma.

E Rumi saranno chiamati. Il che sia augurio buono e promessa certa. Sì: Romani. Sì: fare e soffrire da forti. E sopra tutto ai popoli che non usano se non la forza, imporre, come non si può fare altrimenti, mediante la guerra, la pace.

« Ma che? » Il mondo guarda attonito o nasconde sotto il ghigno beffardo la sua meraviglia. « La Nazione proletaria, la nostra fornitrice di braccia a prezzi ridotti, non aveva se non il piccone, la vanga e la carriola. Queste le sue arti, queste le armi sue: le armi, per lo meno, che sole sa maneggiare, oltre il coltello col quale partisce il pane e si fa ragione sulle risse. Si diceva bensì che era una potenza; e invero aveva avuto un cotal risveglio che ella chiama risorgimento. Qual risorgimento? Dalla vittoria d'un benefico popolo alleato aveva ottenuto Milano; da quella d'un altro, Venezia. In un momento che questi due alleati si battevano fieramente tra loro, ella aveva ghermito Roma. Così la nazione era risorta. E risorta, volendo dar prova di sé, era stata vinta da popoli neri e semineri E ora... »

Ecco quel che è accaduto or ora e accade ora.

Ora l'Italia, la grande martire delle nazioni, dopo soli cinquant'anni ch'ella rivive, si è presentata al suo dovere di contribuire per la sua parte all'umanamento e incivilimento dei popoli; al suo diritto di non essere soffocata e bloccata nei suoi mari; al suo materno ufficio di provvedere ai suoi figli volenterosi quel che sol vogliono, lavoro; al suo solenne impegno coi secoli augusti delle sue due Istorie, di non esser da meno nella sua terza Era di quel che fosse nelle due prime; si è presentata possente e serena, pronta e rapida, umana e forte, per mare per terra e per cielo.

Veglieranno....:
vivranno in una terra in cui sono in vigore le leggi italiane, perché è diventata una colonia italiana.

Rumi: romani.

Il mondo guarda attonito: Il mondo è stupito perché l'Italia sta vincendo la guerra contro la Turchia (La Libia faceva parte dell'Impero turco).
Partisce il pane e si fa ragione nelle risse: divide il pane con il coltello e con il coltello si difende nelle risse.
Dalla vittoria d'un benefico....: Si riferisce alla *Seconda guerra di indipendenza* in cui ottenne il Lombardo Veneto come alleata della Francia; alla *Terza guerra di indipendenza* quando ottenne il Veneto in quanto alleata della Prussia; al 1870, quando conquistò Roma, approfittando della sconfitta della Francia da parte della Prussia.

Nessun'altra nazione, delle più ricche, delle più grandi, è mai riuscita a compiere un simile sforzo. Che dico sforzo? Tutto è sembrato così agevole, senza urto e senza attrito di sorta! Una lunghissima costa era in pochi giorni, nei suoi punti principali, saldamente occupata. Due eserciti vi campeggiano in armi. O Tripoli, o Beronike, o Leptis Magna (non hanno diritto di porre il nome quelli che hanno disertato o distrutta la casa!), voi rivedete, dopo tanti secoli, i coloni dorici e le legioni romane!

Guardate in alto: vi sono anche le aquile!

Aquile: era il simbolo dell'impero romano. Per Pascoli, l'Italia si avvia a rinnovare le conquiste romane. Per questo è stato accusato di essere un nazionalista e un imperialista.



Lavoriamoci su

Analisi del testo

1. In una sola frase Pascoli riassume la condizione dei lavoratori italiani in patria: individuala e commentala.
2. In quali attività venivano impiegati gli emigranti italiani?
3. Con quali appellativi venivano chiamati, di che cosa venivano accusati, con quali argomenti dileggiati?
4. Quali argomenti usa il poeta per giustificare il colonialismo italiano?
5. Con quali argomenti e con quali riferimenti storici gli stranieri svilivano il Risorgimento italiano?
6. Spiega il senso della frase conclusiva